

ORDINE TSRM – PSTRP DI CATANZARO - CROTONE E VIBO VALENTIA

Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza 2021-2023

Sezione I:

PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE 2021-2023

Sezione II:

PROGRAMMA TRIENNALE TRASPARENZA E INTEGRITA' 2021-2023

Predisposto dal Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza nominato con Verbale N. 7 del 14 aprile 2021 e Deliberazione N. 69 del 13 luglio 2021.

ORDINE TSRM – PSTRP di Catanzaro, Crotone e Vibo Valentia

INDICE

Sommario

Sezione I.....	3
1. Cenni normativi e Strategia di Prevenzione.....	3
2. Il Responsabile della Prevenzione e della Corruzione	5
3. Aree maggiormente a rischio corruzione	6
4. Valutazione aree a rischio corruzione e strumenti di prevenzione del rischio	8
5. Le misure di trasparenza: il collegamento con il PTTI.....	12
6. Rotazione degli incarichi ed ulteriori iniziative: verifica inconferibilità e incompatibilità e 'whistleblower'.....	13
Sezione II.....	16
1. Introduzione: organizzazione e funzioni dell'Ordine TSRM –PSTRP di CZ-KR-VV..	16
2. Procedimento di elaborazione e adozione del programma.....	19
3. Processo di attuazione del programma	20
4. Misure di monitoraggio e vigilanza.....	21
5. L'accesso civico.....	22
6. Regolamento su rimborsi	24
Riferimenti normativi.....	25

SEZIONE I

PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE 2021- 2023 ORDINE TSRM- PSTRP di Catanzaro, Crotone e Vibo Valentia.

1. Cenni Normativi e Strategia di Prevenzione

Il seguente Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione (PTPC), per il triennio 2021-2023 è elaborato nel rispetto del *D.lgs. 33/2013*, come modificato ed integrato dal *D.lgs. 97/2016*, del Piano Nazionale Anticorruzione dell'A.N.A.C - giugno 2016, che ha individuato esplicite previsioni per il Consiglio Nazionale (e per gli Ordini territoriali), e del Piano Nazionale Anticorruzione ed i suoi contenuti sono stati sviluppati tenendo conto delle specificità organizzative e strutturali e della particolare natura delle attività istituzionali svolte dall'Ordine.

Al fine di effettuare un inquadramento generale della natura giuridica dell'Ordine dei Tecnici Sanitari Radiologia Medica e delle Professioni Sanitarie Tecniche, della Riabilitazione e della Prevenzione della Provincia di Catanzaro, (di seguito *Ordine*), si osserva che l'Ordine è dotato di autonomia finanziaria, poiché riceve i mezzi di finanziamento direttamente dalla base associativa territoriale di cui è espressione e non è finanziato dallo Stato o da misure di finanza pubblica. L'autonomia economica deriva dal dato normativo che gli Ordini fissano autonomamente le risorse finanziarie necessarie per il loro scopo e, di conseguenza, l'importo dei contributi da richiedere ai loro membri, determinati e approvati da essi stessi in sede assembleare, vengono versati all'Ordine, decurtata la quota parte individuale da destinare alla Federazione Nazionale, quota parte che è decisa ed approvata annualmente dal Consiglio Nazionale.

Il contributo annuale che gli iscritti versano agli Ordini territoriali si compone di:

- una quota di competenza dell'Ordine medesimo, definito quale contributo annuale per l'iscrizione all'Albo e forma primaria di finanziamento dell'Ordine;
- una quota di competenza della Federazione, definita quale tassa per il suo funzionamento.

Oltre a ciò, in base al *D.L. 31 agosto 2013, n. 101, convertito nella L. 30 ottobre 2013, n.125, art. 2, commi 2 e 2 bis*, gli Ordini ed i relativi organismi nazionali non sono gravanti sulla finanza pubblica, e si adeguano, con regolamenti propri e tenendo conto delle relative peculiarità, ai principi del *decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165*.

Va infine aggiunto che all'*art. 2 bis comma.2 del D.lgs. 33/2013*, come modificato ed integrato dal *D.lgs. 97/2016*, si specifica, alla *lettera a)*, che la disciplina prevista per le P.A. si applica anche, in quanto compatibile, agli Ordini professionali, in tal modo sancendo che la Federazione non è una P.A. che può essere ricompresa tra quelle di cui all'*art 1 co. 2 D.lgs.165/2001*, proprio perché non è soggetta

a misure di finanza pubblica.

L'attuazione del PTPC risponde all'obiettivo dell'Ordine di rafforzare i principi di legalità, di correttezza e di trasparenza nella gestione delle attività svolte. A tal fine lo sviluppo e l'implementazione di un complesso di misure aventi lo scopo di prevenire il rischio di corruzione costituisce il mezzo per favorire l'applicazione dei suddetti principi, promuovere il corretto funzionamento della struttura, tutelare la reputazione e la credibilità dell'azione dell'Ordine nei confronti di molteplici interlocutori.

Le finalità e gli obiettivi perseguiti dal presente Piano sono:

- la prevenzione di corruzione ed illegalità attraverso una valutazione del diverso livello di esposizione dell'Ordine al rischio di corruzione;
- l'evidenziazione e valutazione delle aree nelle quali è più elevato il rischio di corruzione, sia tra le attività espressamente indicate dalla *Legge 190/2012 (art. 1.16)*, sia fra quelle specifiche svolte dall'Ordine;
- l'indicazione degli interventi organizzativi volti a prevenire il medesimo rischio;
- la garanzia dell'idoneità, etica ed operativa, del Personale chiamato ad operare nei settori sensibili;
- la puntuale applicazione delle norme sulla trasparenza;
- la puntuale applicazione delle norme sulle inconferibilità e le incompatibilità;
- la puntuale applicazione del Codice di Comportamento dei dipendenti.

Si riportano di seguito i soggetti che, allo stato attuale, concorrono alla prevenzione della corruzione all'interno dell'Ordine:

- il Consiglio Direttivo (composto da 13 elementi, come da organigramma presente sul sito internet dell'Ordine)
- l'Ordine dei revisori dei conti (composto da 4 elementi, come da organigramma presente sul sito internet dell'Ordine)
- il Responsabile della Prevenzione che coincide con il Responsabile della Trasparenza;
- i collaboratori, i consulenti e i soggetti che intrattengono un rapporto contrattuale per lavori, beni e servizi e/o a qualsiasi altro titolo con l'Ordine.

2. Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione

A livello di ciascuna amministrazione, la *legge n. 190 del 2012* prevede l'adozione del Piano di Prevenzione Triennale, formulato dal Responsabile della Prevenzione della Corruzione, nominato ai sensi dell'*art. 1, comma 7, della stessa Legge* ed approvato dall'organo di indirizzo politico - amministrativo. Tale figura coincide con il Responsabile della Trasparenza e si occupa di vigilare e garantire l'applicazione del Piano di Prevenzione della Corruzione e di quello per la Trasparenza, nonché il rispetto del Codice di comportamento dei dipendenti e delle norme in materia di inconfiribilità e incompatibilità. Nell'ambito dell'Ordine, il Responsabile designato, nella figura del vice Presidente Dott. Francesco LUCIA.

La scelta del Responsabile è stata effettuata nel rispetto dei criteri indicati dalla *L. 190/12*, dal P.N.A. vigente e dai provvedimenti regolatori del Dipartimento della Funzione Pubblica e del Ministero della Salute, tenuto conto delle specificità e del ristretto apparato organizzativo dell'Ordine.

Il Piano potrà essere oggetto di future integrazioni e/o modifiche, in considerazione delle eventuali esigenze che si renderà necessario soddisfare e di eventuali sopravvenute normative di legge e/o regolamentari.

3. Aree maggiormente a rischio corruzione

Una delle esigenze a cui il presente Piano attende è l'individuazione delle attività che presentano un più elevato rischio di corruzione, così da poter attivare per esse specifici accorgimenti e verificarne l'adeguato livello di trasparenza ai sensi del vigente Regolamento.

L'art. 1.9 lett. a) l. 190/12 individua le seguenti macroaree:

- a)** autorizzazione o concessione;
- b)** scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta ai sensi del codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture di cui al *decreto legislativo 12 aprile 2006 n. 163*;
- c)** concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, attribuzione di vantaggi economici a persone ed enti pubblici e privati;
- d)** concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera.

Rispetto ad esse, il Piano ha individuato le aree e sottoaree di rischio per tutte le amministrazioni:

I) Area acquisizione e progressione del personale

1. Reclutamento
2. Progressioni di carriera
3. Conferimento di incarichi di collaborazione

II) Area affidamento di lavori, servizi e forniture

1. Definizione dell'oggetto dell'affidamento
2. Individuazione dello strumento/istituto per l'affidamento
3. Requisiti di qualificazione
4. Requisiti di aggiudicazione
5. Valutazione delle offerte
6. Verifica dell'eventuale anomalia delle offerte
7. Procedure negoziate
8. Affidamenti diretti
9. Revoca del bando
10. Redazione del cronoprogramma
11. Varianti in corso di esecuzione del contratto
12. Subappalto

13. Utilizzo di rimedi di risoluzione delle controversie alternativi a quelli giurisdizionali durante la fase di esecuzione del contratto

III) Area provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario

1. Provvedimenti amministrativi vincolati nell'*an*
2. Provvedimenti amministrativi a contenuto vincolato
3. Provvedimenti amministrativi vincolati nell'*an* e a contenuto vincolato
4. Provvedimenti amministrativi a contenuto discrezionale
5. Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'*an*
6. Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'*an* e nel contenuto

IV) Area provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario

1. Provvedimenti amministrativi vincolati nell'*an*
2. Provvedimenti amministrativi a contenuto vincolato
3. Provvedimenti amministrativi vincolati nell'*an* e a contenuto vincolato
4. Provvedimenti amministrativi a contenuto discrezionale
5. Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'*an*
6. Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'*an* e nel contenuto

V) Aree specifiche di rischio indicate nelle linee guida per gli ordini professionali (sezione pna dedicata)

1. Formazione professionale continua.
2. Rilascio di pareri di congruità sui corrispettivi
3. Indicazioni per lo svolgimento di incarichi specifici

4. Valutazione aree a rischio corruzione e strumenti di prevenzione del rischio

La valutazione del rischio è stata effettuata su ogni attività ricompresa nelle aree di rischio sopraindicate, con riferimento al grado di esposizione alla corruzione calcolato sulla base dei criteri indicati dal Piano Nazionale Anticorruzione.

Va peraltro doverosamente segnalato che la particolarità del Ordine, come quella di qualunque ente pubblico non economico, è di svolgere una ridottissima attività avente rilievo dal punto di vista della corruzione, sia sotto il profilo della probabilità che dell'impatto che il rischio si concretizzi. Per tale motivo, nella scheda acclusa al presente Piano, è contenuta, accanto alla valutazione del rischio, una breve illustrazione delle concrete tematiche alle quali va incontro l'Ordine, ferma l'inclusione della scheda analitica redatta secondo il P.N.A.

I livelli di rischio sono espressi con valore numerico, il cui risultato massimo è 25, corrispondente al livello di rischio più alto.

I valori di rischio risultanti dal calcolo possono quindi essere così stimati:

- *Valori con indice numerico uguale o inferiore a 8,33 = rischio limitato;*
- *Valori con indice numerico compreso fra 8,34 e 16,67= rischio medio;*
- *Valori con indice numerico superiore a 16,67 fino a 25= rischio elevato.*

L'analisi è consistita nella valutazione della probabilità che il rischio si concretizzi (probabilità) e delle conseguenze che ciò porterebbe (impatto).

Le valutazioni emerse sono, come detto, riportate in esposizione analitica nell'allegato 1 al presente Piano e, in sintesi, qui di seguito:

Area A) Acquisizione e progressione del personale.

Risultato valutazione complessiva del rischio: XXX = rischio 2,16

Area B) Affidamento di lavori, servizi e forniture;

Risultato valutazione complessiva del rischio: XXX = rischio 3,2

Area C) Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetti economici diretto ed immediato per il destinatario;

Risultato valutazione complessiva del rischio: XXX = rischio 1

Area D) Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario;

Risultato valutazione complessiva del rischio: XXX = rischio 2.33

Area E) Aree specifiche di rischio indicate nelle linee guida per gli ordini professionali;

Risultato valutazione complessiva del rischio: XXX = rischio 2.1

L'Ordine è dotato di nuovi ed efficaci regolamenti volti ad assicurare lo svolgimento delle attività amministrative nel rispetto dei principi di legalità, trasparenza e deontologia. Ciò premesso, e tenuto conto del grado di rischio così come emerso dalla valutazione di cui sopra, è intendimento dell'Ordine apportare ulteriori migliorie nei termini che seguono.

SCHEDA A

AREA AQUISIZIONE E PROGRESSIONE DEL PERSONALE

Con riferimento all'acquisizione e progresso del personale, l'Ordine adotta procedure di evidenza pubblica. Una prima area di rischio è stata ritenuta quella della formazione professionale continua, elencando i possibili eventi rischiosi e le possibili misure tese a eliminare ipotesi di corruzione.

N.B. : Per la formazione attenzione a:

- *alterazioni documentali volte a favorire l'accreditamento di determinati soggetti;*
- *mancata valutazione di richieste di autorizzazione, per carenza o inadeguatezza di controlli e mancato rispetto dei regolamenti interni;*
- *mancata o impropria attribuzione di crediti formativi professionali agli iscritti;*
- *mancata o inefficiente vigilanza sugli "enti terzi" autorizzati all'erogazione della formazione;*
- *inefficiente organizzazione e svolgimento delle attività formative da parte del Consiglio nazionale e/o degli ordini e collegi territoriali.*

Possibili misure:

- *controlli a campione sull'attribuzione dei crediti ai professionisti, successivi allo svolgimento di un evento formativo, con verifiche periodiche sulla posizione complessiva relativa ai crediti formativi degli iscritti;*
- *introduzione di misure di pubblicità e trasparenza legate agli eventi formativi dei Consigli nazionali e degli ordini, mediante pubblicazione - nel sito internet istituzionale dell'Ente organizzatore - dell'evento e degli eventuali costi sostenuti;*
- *controlli a campione sulla persistenza dei requisiti degli "enti terzi" autorizzati all'erogazione della formazione.*

SCHEDA B

AREA AFFIDAMENTO DEI LAVORI, SERVIZI E FORNITURE

Nell'ambito dei lavori, servizi e forniture, (acquisto di beni e/o servizi - servizi professionali e

incarichi a studi di professionisti) - l'Ordine, avendo esigenze di non alto rilievo economico tali da configurare i c.d. contratti soprasoglia (oltre € 40.000,00), adotta manifestazioni di interesse, lettere di invito, procedura negoziali private, rispettando l'obbligo della trasparenza, economicità e corretta concorrenza.

SCHEDA C

AREA PROVVEDIMENTI AMPLIATIVI DELLA SFERA GIURIDICA DEI DESTINATARI PRIVI DIEFFETTO ECONOMICO DIRETTO ED IMMEDIATO PER IL DESTINATARIO

In tale tipologia di provvedimenti rientrano, unicamente, eventuali decisioni inerenti l'Albo. Atteso che la tenuta degli Albi spetta agli Ordini provinciali, non sussistono neanche in ipotesi miglorie apportabili.

SCHEDA D

AREA PROVVEDIMENTI AMPLIATIVI DELLA SFERA GIURIDICA DEI DESTINATARI CON EFFETTO ECONOMICO DIRETTO ED IMMEDIATO PER IL DESTINATARIO

In tale tipologia di provvedimenti rientrano in via prioritaria i bandi a premi, contributi o sovvenzioni. Il rischio è connesso al momento della definizione dei criteri di attribuzione e della elaborazione dei bandi o disciplinari nonché al sistema di valutazione e individuazione delle commissioni. Le procedure di attribuzione di premi o vantaggi economici sono adeguatamente trasparenti e pubbliche.

Ogni provvedimento è adeguatamente motivato e preceduto dalla definizione di criteri trasparenti, oggettivi e imparziali che ne definiscano i requisiti tecnici, professionali e attitudinali richiesti, ed è oggetto di deliberazione del Consiglio direttivo e, sottoposto al controllo del Ordine dei Revisori.

Il rischio di eventuali distrazioni o uso non appropriato del finanziamento è praticamente nullo.

SCHEDA E

AREE SPECIFICHE DI RISCHIO INDICATE NELLE LINEE GUIDA PER GLI ORDINI PROFESSIONALI

Anche qui le procedure sono adeguatamente trasparenti e pubbliche, disciplinate da appositi regolamenti e/o istruzioni operative e consentono di ritenere non particolarmente a rischio tale area di provvedimenti.

- **Formazione del personale**

Ai sensi della *Legge 190/2012* il Responsabile della prevenzione della corruzione individua le unità di personale chiamate ad operare nei settori particolarmente esposti al rischio che siano commessi reati di corruzione allo scopo di inserirli in appositi e idonei percorsi formativi.

A tal fine, la normativa in questione prevede che il Responsabile della prevenzione della corruzione provveda a definire, entro i termini previsti per l'adozione del Piano triennale di prevenzione della corruzione, le procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti sopra citati.

Inoltre, la medesima *legge 190/2012* prescrive che la Scuola Superiore della Pubblica Amministrazione predisponga percorsi, anche specifici e settoriali, di formazione del personale delle pubbliche amministrazioni sui temi dell'etica e della legalità e che con cadenza periodica e d'intesa con le amministrazioni provveda alla formazione dei dipendenti pubblici chiamati ad operare nei settori in cui è più elevato il rischio di corruzione.

Ciò posto, prioritariamente dovrà essere assicurata la formazione dello stesso Responsabile della prevenzione della corruzione.

- **Codici di comportamento**

Tutti i componenti dell'Ordine e tutti i dipendenti, devono rispettare il Codice di comportamento dei dipendenti pubblici che l'Ordine condivide e sposa in tutti i suoi principi e quello della Federazione nazionale.

Ogni violazione del codice di comportamento dovrà essere segnalata al responsabile della prevenzione della corruzione e dovrà da questi essere portata all'attenzione del Consiglio Direttivo, alla prima riunione dello stesso.

5. Le misure di trasparenza: il collegamento con il PTTI

La trasparenza costituisce un importante principio che caratterizza l'attività del Ordine per prevenire la corruzione e, più in generale, qualsiasi situazione che possa provocare un malfunzionamento.

La pubblicazione costante di informazioni sulle attività poste in essere permette, infatti, di favorire forme di controllo diffuso e di svolgere un'importante azione di deterrente per potenziali condotte illegali o irregolari.

L'attuazione delle disposizioni in materia di trasparenza è demandata al Responsabile della Trasparenza. Considerata l'importanza che le misure per la trasparenza rivestono anche ai fini della prevenzione della corruzione, al fine di consentire a chiunque interessato di esaminare le iniziative intraprese dall' Ordine per prevenire la corruzione, il PTPC è pubblicato sul sito Internet.

6. Rotazione degli incarichi ed ulteriori iniziative: verifica inconferibilità ed incompatibilità e ‘whistleblower’

La *legge n. 190/2012* prevede, quale ulteriore misura preventiva del rischio corruzione, la rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione.

Stante l’organizzazione dall’Ordine, il Consiglio Direttivo ritiene che la suddetta norma non possa trovare applicazione per la carenza del presupposto in fatto.

Se, infatti, è senz’altro vero che l’alternanza tra soggetti decidenti riduce il rischio di situazioni particolari tra amministrazioni ed utenti fino a veri e propri privilegi ed aspettative, è per altro verso lo stesso Piano Nazionale Anticorruzione a precisare che, nei casi di amministrazioni di ridotte dimensioni e numero limitato di personale, la rotazione del personale causerebbe inefficienza e inefficacia dell’azione amministrativa tale da precludere in alcuni casi la possibilità di erogare in maniera ottimale i servizi ai cittadini.

Il *D.L. 39/13* elenca le cause di inconferibilità e di incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni.

Il Consiglio Direttivo, tramite il responsabile della prevenzione della corruzione e facendo ampio non meno che legittimo uso della richiesta di autocertificazione e di autodichiarazione degli interessati a termini di legge, intende verificare la sussistenza delle condizioni ostative di legge in capo ai dipendenti ed ai soggetti cui intende conferire incarichi.

Ove, all’esito della verifica, risultasse la sussistenza di una o più condizioni ostative, l’Ordine conferirà l’incarico ad altro soggetto.

In caso di violazione delle previsioni di inconferibilità, secondo l’*articolo 17 decreto legislativo n. 39/2013*, l’incarico è nullo e si applicano le sanzioni di cui all’*articolo 18 del medesimo decreto*.

Il Consiglio verifica, anche successivamente al conferimento dell’incarico, l’insussistenza di eventuali situazioni di incompatibilità, in modo da attuare un costante monitoraggio del rispetto della normativa in materia di inconferibilità e incompatibilità.

L’*articolo 1, comma 51, della L. n. 190/2012* ha introdotto un nuovo articolo nell’ambito del *decreto legislativo n. 165 del 2001, l’articolo 54 bis*, rubricato “*Tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti*”, il cosiddetto *whistleblower*.

Al di fuori di responsabilità da reato o per danni civili, il pubblico dipendente che denuncia all’autorità giudiziaria o alla Corte dei Conti ovvero riferisce al proprio superiore gerarchico condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro non può essere sanzionato, licenziato o sottoposto ad una misura discriminatoria, diretta o indiretta, avente effetti sulle condizioni di lavoro per motivi collegati direttamente o

indirettamente alla denuncia.

La segnalazione di cui sopra deve essere indirizzata al responsabile della prevenzione della corruzione.

SCHEDA A		
Area A) Acquisizione e progressione del personale.	Risultato valutazione complessiva del rischio dei processi mappati è = rischio 1	Per frequenza ed impatto il rischio è sostanzialmente inesistente, atteso che l'Ordine ha una risorse a tempo determinato area comparto e nessuna figura di area dirigenziale. Il reclutamento, ove necessario, avviene con procedure ad evidenza pubblica mentre l'avanzamento è deliberato rispettando scrupolosamente la contrattualistica collettiva.
Area B) Affidamento di lavori, servizi e forniture	Risultato valutazione complessiva del rischio dei processi mappati è = rischio 2	La frequenza è, anche qui, piuttosto bassa, mentre è possibile un impatto potenzialmente alto. Tuttavia, la necessità di rispettare la normativa di gara nonché l'eventuale supporto di professionisti rende, di nuovo, il rischio poco rilevante.
Area C) Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetti economici diretto ed immediato per il destinatario;	Risultato valutazione complessiva del rischio dei processi mappati è = rischio 1	La tenuta degli Albi a cura e carico dei Collegi provinciali minimizza ulteriormente il già basso rischio, stante la soggezione a norme di legge.
Area D) Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario;	Risultato valutazione complessiva del rischio dei processi mappati è = rischio 2	L'Ordine adotta strumenti tesi ad assicurare la trasparenza e l'accountability delle erogazioni, tra cui l'adozione di istruzioni operative che definiscano e regolamentino la concessione di contributi e/o sovvenzioni o comunque di vantaggi Patrimonialmente rilevanti a soggetti pubblici/privati, ivi inclusi i bandi a premi, anche in momenti successivi all'erogazione.
Area E) Aree specifiche di rischio indicate nelle linee guida per gli ordini professionali	Risultato valutazione complessiva del Rischio dei processi Mappati è = rischio 2	1. Formazione professionale continua. Si richiamano i regolamenti federativi in materia di formazione. Vengono effettuati controlli a campione sull'attribuzione dei crediti ai professionisti; L'Ordine adotta già adeguate misure di pubblicità e trasparenza legate agli eventi formativi.
		2. Rilascio di pareri di congruità sui corrispettivi. Il Ordine ha posto in essere l'adozione di istruzioni operative che definiscano e regolamentino il processo decisorio di rilascio. In ordine alle misure cautelative si potrà mettere in campo le seguenti azioni preventive: <ul style="list-style-type: none"> · organizzazione delle richieste, raccolta e rendicontazione, su richiesta, dei pareri di congruità rilasciati anche al fine di disporre di parametri di confronto · rotazione dei soggetti che istruiscono le domande;

SEZIONE II

PROGRAMMA TRIENNALE TRASPARENZA E INTEGRITA' 2021-2023 (PTTI)

1. Introduzione: organizzazione e funzioni dell'Ordine TSRM-PSTRP di CZ-KR-VV

Il Piano Triennale per la Trasparenza e l'Integrità 2021-2023 (PTTI) è integrato con il Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione (PTCP), come previsto dall'*art. 10, comma 2, del d.lgs. n. 33/2013*. L'integrazione è ritenuta opportuna sia in relazione all'unificazione delle responsabilità in un unico soggetto, sia in relazione alle ridotte dimensioni dell'ente e sia in relazione all'assunto che proprio la trasparenza costituisce uno degli assi portanti nella prevenzione della corruzione, poiché consente ai cittadini di esercitare un controllo sociale diffuso e ad inibire attività corruttive.

Con il PTT l'Ordine TSRM – PSTRP delle province di CZ-KR-VV (*di seguito Ordine*) rende noto a chiunque abbia interesse quali siano gli obiettivi e gli strumenti in materia di trasparenza, formalmente collocati in una più ampia azione di prevenzione della corruzione, al fine di garantire un adeguato livello di trasparenza, la legalità e lo sviluppo della cultura dell'integrità.

A tal fine l'Ordine dà piena attuazione alle disposizioni contenute nel *D.lgs. 33/2013 "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza, e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni"* e alla *Delibera 50/2013* contenente le "*Linee Guida per l'aggiornamento del programma triennale per la trasparenza e l'integrità 2014- 2015*".

Definizione e applicazione del concetto di trasparenza all'Ordine: *la Trasparenza*, intesa come accessibilità totale delle informazioni concernenti l'organizzazione e le attività dell'Ordine, è finalizzata altresì alla realizzazione di un'amministrazione aperta e al servizio del cittadino, alla cui tutela e interesse è peraltro demandata proprio la *mission* istituzionale dell' Ordine laddove è un'istituzione preposta, in ossequio all'*art. 32 della Costituzione*, alla tutela della salute del cittadino cui l'Ordine, nell'ambito delle proprie competenze, provvede e garantisce.

L'Ordine, considerata la bassa complessità dell'assetto dell'apparato amministrativo gestionale stante la ridottissima dotazione organica nonché l'assenza del ruolo dirigenziale, garantisce allo stato attuale un meccanismo comunque volto ad assicurare standard qualitativi del servizio tramite un sistema di valorizzazione dei risultati della performance organizzativa e individuale, adeguandosi così ai principi generali di cui all'*art. 3 del D.lgs. 150/2009*.

Salvi i limiti stabiliti all'*art. 4 del D.lgs. 33/2013*, gli obblighi di trasparenza in esso contenuti comportano:

- in capo all'Ordine, l'obbligo di pubblicazione, in conformità alle specifiche e alle regole tecniche di cui all'Allegato A del decreto e di cui alle ulteriori indicazioni rese con la *delibera dell'ANAC n. 50/2013*, nei propri siti istituzionali dei documenti, delle informazioni e dei dati concernenti l'organizzazione e l'attività dell'Ordine.
- in capo ai cittadini, il diritto (di chiunque) di accedere ai siti direttamente ed immediatamente, senza autenticazione ed identificazione.

Nell'ambito di tale obbligo l'Ordine deve rispettare i criteri di facile accessibilità, completezza e semplicità di consultazione. Per quanto strumento di programmazione autonomo il PTTI è comunque adottato unitamente al PTPC ovvero entro il 31 gennaio di ciascun anno e pertanto deve essere letto in maniera integrata con il PTPC.

Le principali normative e linee guida seguite per la predisposizione del piano sono le seguenti:

- *Decreto Legislativo 25 maggio 2016, n. 97* avente ad oggetto "*Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche*"
- *Legge 6 novembre 2012, n. 190*, avente ad oggetto "*Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione dell'illegalità nella pubblica amministrazione*";
- *Decreto legislativo 13 marzo 2013*, recante il "*Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni*";
- *Determinazione dell'ANAC n. 833 del 3 agosto 2016* recante "*Linee guida in materia di accertamento delle inconferibilità e delle incompatibilità degli incarichi amministrativi da parte del responsabile della prevenzione della corruzione. Attività di vigilanza e poteri di accertamento dell'A.N.A.C. in caso di incarichi inconferibili e incompatibili*";
- Prime Linee guida recanti indicazioni sull'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel *D.lgs. 33/2013 come modificato dal D.lgs. 97/16 (Delibera Autorità Nazionale Anticorruzione n. 1310 del 28.12.16)*;
- Schema di "*Linee guida recanti indicazioni sull'attuazione dell'art. 14 del d.lgs. 33/2013 Obblighi di pubblicazione concernenti i titolari di incarichi politici, di amministrazione, di direzione o di governo e i titolari di incarichi dirigenziali*» come modificato dall'art. 13 del

d.lgs. 97/2016”;

- *Determinazione ANAC n. 1309 del 28.12.16* concernente linee guida recanti indicazioni operative ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti all'accesso civico di cui all'*art. 5 co. 2 del d.lgs. 33/2013 - Art. 5- bis, comma 6, del d.lgs. n. 33 del 14/03/2013 recante “Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni”*.
- *Piano Nazionale Anticorruzione 2016 (delibera n. 831 del 3.8.16)* pubblicato in *G.U. serie generale, n. 197 del 24 agosto 2016*;
- *Deliberazione CIVIT n. 105/2010* avente ad oggetto *“Linee guida per la predisposizione del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità”*;
- *Deliberazione CIVIT n. 2/2012* avente ad oggetto *“Linee guida per il miglioramento della predisposizione e dell'aggiornamento del programma triennale per la trasparenza e l'integrità”*;
- *Delibera CIVIT n. 50/2013* avente ad oggetto *“Linee guida per l'aggiornamento del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità 2014-2016”*;
- *Decreto legislativo 8 marzo 2005, n. 82*, avente ad oggetto *“Codice dell'amministrazione digitale”*;
- *Linee Guida per i siti web della PA del 26 luglio 2010, con aggiornamento del 29 luglio 2011*;
- *Deliberazione del Garante per la protezione dei dati personali 2 marzo 2011* avente ad oggetto le *“Linee Guida in materia di trattamento dei dati personali contenuti anche in atti e documenti amministrativi, effettuato da soggetti pubblici per finalità di pubblicazione e diffusione sul web”*.

2. Procedimento di elaborazione e adozione del programma

L'obiettivo assunto quale obiettivo strategico è l'adeguamento dell'Ordine ai principi di cui al *d.lgs. 165/2001* e al *d.lgs. 150/2012*. In tale ottica dovranno essere implementati e adottati dall'organo di vertice dell'Ordine tutti gli atti e strumenti regolamentari necessari. Tale obiettivo strategico è considerato funzionale alla promozione dell'innovazione, dell'efficienza organizzativa, della trasparenza e della prevenzione della corruzione. A supporto di tale obiettivo saranno adottati tutti gli strumenti avanzati di comunicazione con tutti i soggetti destinatari del PTTI.

L'obiettivo è quindi far conoscere, a chiunque ne abbia interesse, l'ufficio responsabile e i tempi per ciascun procedimento amministrativo e, più in generale, per ciascuna area di attività dell'amministrazione e, per tal via, la responsabilizzazione dei funzionari e dei componenti degli organi d'indirizzo politico, amministrativo e di controllo dall'Ordine, coinvolti in tale processo di trasparenza. Altro e fondamentale obiettivo è garantire la conoscenza diffusa e l'accessibilità totale delle informazioni relative al modo in cui le risorse gestite dall'Ordine sono impiegate e, per tal via, se l'utilizzo di risorse è deviato verso finalità improprie. Il PTTI unitamente al PTPC è elaborato dal Responsabile della Corruzione e della Trasparenza ed è sottoposto per approvazione preventiva del Consiglio Direttivo dell'Ordine e prima dell'adozione finale tramite atto deliberativo. Il Responsabile della Trasparenza cura il monitoraggio e la misurazione della qualità, anche in ordine ai requisiti di accessibilità e usabilità, della sezione "*Amministrazione Trasparente*" del sito istituzionale dell'Ordine. Tutto il personale dipendente collabora attivamente ed è coinvolto nel raggiungimento degli obiettivi di trasparenza e integrità di cui al presente programma. Il collegamento con il Piano anticorruzione è garantito dal responsabile e dalla concreta integrazione, anche documentale, del PTTI e del PTPC. Il Responsabile della Trasparenza promuove specifiche azioni formative a beneficio del personale in materia di trasparenza. La proposta formativa è formulata dal Responsabile della trasparenza. La trasparenza diviene elemento di qualità dell'attività amministrativa e delle prestazioni di lavoro dei dipendenti.

3. Processo di attuazione del programma

Il Responsabile della trasparenza impartisce apposite direttive, per assicurare il coordinamento complessivo delle pubblicazioni che implementano la sezione <<Amministrazione Trasparente>> del sito web dell'Ordine. Verifica l'esattezza, la completezza e l'aggiornamento dei dati pubblicati, attivandosi per sanare eventuali errori, e avendo cura di assecondare le misure previste dal Garante per la protezione dei dati personali.

I flussi informativi sono governati dal Responsabile della trasparenza. I dati e i documenti oggetto di pubblicazione debbono rispondere ai criteri di qualità previsti dagli *artt. 4 e 6 del D.lgs. n. 33/2013*. La struttura dei dati e i formati devono rispettare i requisiti di accessibilità, usabilità, integrità e open source che debbono possedere gli atti e i documenti oggetto di pubblicazione. L'ufficio che detiene l'informazione oggetto di pubblicazione deve predisporre documenti nativi digitali in formato .PDF. Il Responsabile della Trasparenza propone le azioni necessarie per adeguare il sito istituzionale agli standard previsti nelle linee guida per i siti web della P.A.

Il responsabile della Trasparenza garantisce il necessario bilanciamento dell'interesse pubblico alla conoscibilità dei dati e dei documenti dell'Amministrazione e quello privato del rispetto dei dati personali, sensibili, giudiziari e, comunque, eccedenti lo scopo della pubblicazione, così come previsto dagli *artt. 4, 26 e 27 del D.lgs. n. 33/2013*, dal *D.lgs. n. 196/2003*, dalle Linee Guida del Garante sulla Privacy del 2 marzo 2011. La violazione della disciplina in materia di *privacy* richiama la responsabilità dei responsabili di procedimento che dispongono la materiale pubblicazione dell'atto o del dato.

4. Misure di monitoraggio e vigilanza

Il Responsabile della Trasparenza verifica, il rispetto dei tempi di pubblicazione e unavolta decorso il termine per la pubblicazione obbligatoria di cui all'*art. 8 del D.lgs. n. 33/2013*, i dati debbono essere eliminati ed inseriti in apposite cartelle di archivio della medesima tabella <<*Amministrazione Trasparente*>>.

Il Responsabile della Trasparenza vigila sull'adempimento degli obblighi di pubblicazione e assicura il costante monitoraggio degli adempimenti attraverso idonei strumenti di controllo (*es. audit a campione*).

5. L'accesso civico

L'istituto dell'*accesso civico* consente a chiunque il diritto di richiedere, gratuitamente e senza necessità di motivazione, documenti, informazioni o dati di cui le pubbliche amministrazioni hanno omesso la pubblicazione prevista dalla normativa vigente. Ciò in attuazione del principio di trasparenza che il novellato *articolo 1, comma 1, del decreto* ridefinisce come accessibilità totale dei dati e dei documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni non più solo finalizzata a "*favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche*", ma soprattutto e, con una modifica assai significativa, come strumento di tutela dei diritti dei cittadini e di promozione della partecipazione degli interessati all'attività amministrativa. Per l'esercizio dell'accesso civico la richiesta deve essere presentata al Responsabile della trasparenza, in caso di ritardo o di mancata risposta, al titolare del potere sostitutivo (*cfr. art.5 del d.lgs. 33/2013*), questi è obbligato alla pubblicazione.

La richiesta deve essere presentata ai seguenti recapiti:

Mail: catanzaro@tsrm.org

Pec: catanzaro@pec.tsrm.org

Indirizzo di Posta: Via A. Vespucci n. 3 88100 – Catanzaro (CZ)

N.B. : L'accesso civico va tenuto distinto dal diritto di accesso ai documenti amministrativi, la cui disciplina è contenuta nella *Legge n. 241/1990*, ed è differente rispetto all'accesso civico (*cfr. capo V della l. 241/1990 e FAQ n. 2.6 e n. 2.7 pubblicate sul sito dell'Autorità in materia di trasparenza*).

Sempre in conformità all'*art. 5 comma 2 del D.lgs. 33/2013*:

- Chiunque ha diritto di accedere ai dati e ai documenti dell'ente nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi giuridicamente rilevanti secondo quanto previsto dall'*articolo 5-bis* che disciplina altresì le ipotesi di rifiuto, differimento o limitazione dell'accesso;
- L'istanza può essere trasmessa per via telematica secondo le modalità previste dal *D.lgs. 82/2005 – art. 65*.
- Il rilascio di dati o documenti in formato elettronico o cartaceo è gratuito, salvo il rimborso del costo effettivamente sostenuto e documentato dall'Amministrazione per la riproduzione su supporti materiali;
- Il procedimento di accesso civico deve concludersi con provvedimento espresso e motivato nel termine di trenta giorni dalla presentazione dell'istanza con la comunicazione al richiedente e agli eventuali controinteressati;
- Nei casi di diniego totale o parziale dell'accesso o di mancata risposta entro il termine indicato, il richiedente può presentare richiesta di riesame al RPCT che decide con

provvedimento motivato, entro il termine di venti giorni, anche sentendo il Garante per la protezione dei dati personali se necessario;

- Avverso la decisione dell'Amministrazione competente o, in caso di richiesta di riesame, avverso quella del RPCT, il richiedente può proporre ricorso al Tribunale Amministrativo Regionale ai sensi dell'*articolo 116 del Codice del processo amministrativo* di cui al *decreto legislativo 2 luglio 2010, n. 104*.

Si applicano le prescrizioni di cui alle indicazioni operative ANAC ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti all'accesso civico di cui all'*art. 5 co. 2 del D.lgs. 33/2013 (Delibera n. 1309 del 28 dicembre 2016)*.

Entro 30 giorni dalla richiesta l'Ordine deve:

- 1) procedere alla pubblicazione sul sito istituzionale del documento, dell'informazione o dei dati richiesti;
- 2) trasmettere contestualmente il dato al richiedente, ovvero comunicargli l'avvenuta pubblicazione, indicando il collegamento ipertestuale.

Se il documento, l'informazione o il dato richiesto risultano già pubblicati nel rispetto della normativa vigente, il Ordine deve indicare al richiedente il relativo collegamento ipertestuale. In caso di ritardo o mancata risposta da parte dell'Ordine, il richiedente può ricorrere al titolare del potere sostitutivo di cui all'*art. 2, comma 9 bis, della l. n. 241 del 1990*. Per la tutela del diritto di accesso civico si applicano le disposizioni di cui al *d.lgs. n. 104 del 2010*.

L'inoltro da parte del cittadino della richiesta di accesso civico comporta da parte del responsabile della trasparenza, l'obbligo di segnalazione di cui all'*art. 43, comma 5, del d.lgs. n. 33*.

Vi sono eccezioni assolute per l'accesso civico come:

- segreto scientifico e segreto industriale (*art. 623 del c.p.*);
- segreto sul contenuto della corrispondenza (*art. 616 ss.c.p.*);
- segreto professionale (*art. 622 c.p. e 200 c.p.p.*);
- i "pareri legali" che attengono al diritto di difesa in un procedimento contenzioso (*giudiziario, arbitrale o amministrativa*) come confermato anche dagli *artt. 2 e 5 del DPCM 26.1.1996, n.200*;
- divieti di divulgazione connessi al segreto d'ufficio come previsto all'*art.15 del D.P.R. n.3/1957*.

6. Regolamento su rimborsi

Per il buon andamento dell'Ordine, quale organo sussidiario dello Stato, il riconoscimento del rimborso delle spese di viaggio si ispira al criterio di economicità ed essenzialità. Il rimborso delle spese sostenute per gli adempimenti istituzionali quali la partecipazione alle sedute del Consiglio nazionale, a sedute di commissioni, di Enti ed organizzazioni di carattere provinciale o comunale, e le varie attività istituzionali, sono rimborsabili se documentate e dettate da criteri di economicità, di efficacia, di efficienza e di trasparenza.

Sono ammesse a rimborso solo le spese approvate preventivamente dal Consiglio Direttivo; quanto qui regolamentato si applica anche ai membri del Collegio dei Revisori dei Conti, agli iscritti nominati quali rappresentanti dell'Ordine presso commissioni, enti ed organizzazioni di carattere provinciale o comunale ed agli iscritti che partecipano ad attività, commissioni o similari, secondo quanto preventivamente stabilito e deliberato dal Consiglio. Tutta la documentazione necessaria, in originale, per l'ottenimento del rimborso spese sono consegnate tempestivamente al Tesoriere accompagnate da apposita scheda, predisposta e approvata dal Consiglio Direttivo, debitamente compilata e sottoscritta.

Il rimborso spese di viaggio è limitato all'uso dei mezzi pubblici; l'utilizzo del mezzo privato è ammesso ove ciò determini un - anche a livello economico - più efficace espletamento dell'attività, garantendo, ad esempio, un più rapido rientro al domicilio, risparmi nel pernottamento e/o la piena partecipazione all'adempimento istituzionale.

Sono autorizzate le spese di viaggio mediante l'utilizzo dei seguenti mezzi:

- a) aereo: biglietto di seconda classe o di prima se economicamente più vantaggioso, regolarmente documentati;
- b) treno: biglietto di seconda classe o di prima se economicamente più vantaggioso, regolarmente documentati;
- c) altri mezzi pubblici: regolarmente documentati;
- d) taxi: solo se impossibilitati ad utilizzare altri mezzi pubblici e regolarmente documentati;
- e) mezzo privato: l'importo dell'indennità chilometrica è determinato prevedendo il calcolo del percorso: la partenza si desume dalla sede legale dell'Ordine sino a destinazione, utilizzando il percorso più breve rilevato tramite il servizio "Google maps";
- g) parcheggi e pedaggi autostradali: è rimborsabile la spesa effettivamente sostenuta e documentata, limitatamente all'espletamento della funzione di rappresentanza istituzionale.

Il presente regolamento è stato approvato dal Consiglio Direttivo con delibera n.79 del 08 settembre 2021

RIFERIMENTI NORMATIVI

Il quadro normativo che segue – peraltro non esaustivo - definisce il complesso delle regole seguite nella stesura del PTPC.

Si ricordano:

- *La legge 6 novembre 2012, n. 190, "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione", pubblicata sulla Gazzetta ufficiale n. 265 del 13 novembre 2012;*
- *Circolare Ministero per la Pubblica Amministrazione e la semplificazione 25 gennaio 2013*
n. 1 recante "Legge n. 190 del 2012 – Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione";
- *Il decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni";*
- *Il decreto legislativo 25 maggio 2016, n. 97 recante "Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013,*
n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche";
- *Il decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39, "Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n.190";*
- *Il decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche";*
- *D.P.R. 16 aprile 2013, n. 62, intitolato "Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165";*
- *Il decreto legge 18 ottobre 2012, n. 179, "Ulteriori misure urgenti per la crescita del Paese", convertito con modificazioni dalla legge n. 221 del 17 Dicembre 2012;*
- *Il decreto legge 31 agosto 2013, n. 101, "Disposizioni urgenti per il perseguimento di obiettivi di razionalizzazione nelle pubbliche amministrazioni" convertito in legge il 30 ottobre 2013, n. 125;*
- *La Legge 27 maggio 2015, n. 69 recante "Disposizioni in materia di delitti contro la*

pubblica amministrazione, di associazioni di tipo mafioso e di falso in bilancio”;

- *Piano Nazionale Anticorruzione 2016 (delibera n. 831 del 3.8.16) pubblicato in G.U. serie generale, n. 197 del 24 agosto 2016;*
- *Determinazione dell’ANAC n. 833 del 3 agosto 2016 recante” Linee guida in materia di accertamento delle inconferibilità e delle incompatibilità degli incarichi amministrativi da parte del responsabile della prevenzione della corruzione. Attività di vigilanza e poteri di accertamento dell’A.N.AC. in caso di incarichi inconferibili e incompatibili”;*
- *Prime Linee guida recanti indicazioni sull’attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel D.lgs. 33/2106 come modificato dal D.lgs. 97/16 (Delibera Autorità Nazionale Anticorruzione n. 1310 del 28.12.16);*
- *Schema di «Linee guida recanti indicazioni sull’attuazione dell’art. 14 del d.lgs. 33/2013 Obblighi di pubblicazione concernenti i titolari di incarichi politici, di amministrazione, di direzione o di governo e i titolari di incarichi dirigenziali» come modificato dall’art. 13 del d.lgs. 97/2016”;*
- *Determinazione ANAC n. 1309 del 28.12.16 concernente linee guida recanti indicazioni operative ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti all’accesso civico di cui all’art. 5 co. 2 del d.lgs. 33/2013 - Art. 5- bis, comma 6, del d.lgs. n. 33 del 14/03/2013 recante “Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni”.*